

CENTRO SICILIANO di STUDI sulla GIUSTIZIA

COMUNICATO FINALE

Il 12 giugno 2015 si è svolto a Palermo presso l'Aula Magna del Palazzo di Giustizia il convegno su “ *Produzione industriale e tutela penale: tra rischio d'impresa e diritto penale del rischio*”.

Il convegno è stato patrocinato da BANCA NUOVA , ed è stato inserito fra gli eventi formativi del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Palermo .

Il tema scelto per il convegno ha inteso affrontare le problematiche connesse al c.d. rischio di impresa , definito “come l'insieme dei possibili effetti positivi (opportunità) e negativi (minacce) di un evento rischioso sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'impresa”. I rischi caratteristici dell'impresa sono di vario tipo : c'è il vero e proprio rischio economico che incide sui risultati reddituali dell'azienda ed è legato all'equilibrio tra costi e ricavi; c'è il rischio finanziario che incide sulla liquidità aziendale ed è legato all'equilibrio tra flussi monetari in entrata e in uscita; c'è il rischio patrimoniale che incide direttamente sulle attività e sul patrimonio dell'impresa. E non bisogna dimenticare il c.d. rischio reputazionale che, anche se normalmente considerato di secondo livello, rappresenta un aspetto importante dell'impresa che a causa di scelte negative o di errori più o meno particolarmente gravi registra una perdita di credibilità e di fiducia.

A queste forme tradizionali del c.d. rischio d'impresa se ne sono aggiunte altre frutto di studi ed elaborazioni più recenti, come il rischio penale che riguarda le

conseguenze penali ricadenti sull'impresa per effetto della sua attività, e il rischio riguardante la sicurezza sul lavoro che incide sull'ambiente di lavoro e sulla salute dei lavoratori .

Oltretutto alcuni recenti casi giudiziari hanno notevolmente ampliato il concetto di rischio ambientale, coinvolgendo interessi molto più rilevanti. I casi più noti ed eclatanti che hanno fatto anche molto scalpore sono , fra gli altri, quello dell'incendio all'acciaieria Thyssen Krupp di Torino che causò molti morti, quello che ha portato al sequestro dello stabilimento ILVA di Taranto, il processo di Torino per i decessi causati dall'esistenza di una fabbrica che utilizzava un prodotto contenente amianto, e il caso dei lavoratori del Petrolchimico di Porto Marghera esposti per diversi anni ad alcune sostanze tossiche che, a giudizio del P.M., avevano provocato una serie di tumori.

Il convegno ha affrontato molte delle questioni poste in tema di risposta che l'ordinamento giuridico, e segnatamente, il diritto penale sono in grado di dare ai problemi posti dallo sviluppo economico, produttivo e tecnologico.

Il dibattito è stato diretto da S.E. **Vincenzo Oliveri**, già presidente della Corte di Appello di Palermo, andato in pensione da pochi mesi.

I lavori sono stati preceduti dai messaggi di saluto di **Simona Tarantino**, presidente dell'A.I.G.A. di Palermo , e di **Raimondo Cerami**, presidente del Centro Siciliano di Studi sulla Giustizia, che ha poi svolto una breve relazione di presentazione, soffermandosi in particolare sugli aspetti riguardanti le conseguenze dannose derivanti da certi processi produttivi e i compiti che spettano allo Stato e

all'ordinamento giuridico nel fronteggiare e risolvere i pericoli derivanti dalla moderna produzione industriale , nonché su alcune costruzioni giuridiche che cominciato a sviluppare il concetto di rischio consentito e/o ammissibile dall'ordinamento giuridico. Come quella che ha portato al concetto del **dolo eventuale** in ambito penale, o quella che sostiene il c.d. **principio di precauzione**.

La relazione introduttiva è stata svolta da **Salvatore Aleo**, professore ordinario di diritto penale presso l'Università degli studi di Catania, che si è in particolare soffermato sul concetto di dolo eventuale, spiegando le ragioni per cui egli ritiene che si tratti una figura assai discutibile, difficile da provare e quindi meritevole di nessuna considerazione .

E' seguito l'intervento di **Massimo Mantovani**, capo dell'ufficio legale dell'ENI, sul tema *“Responsabilità dell'impresa e contrasto alla corruzione: incentivi e disincentivi”*.

Ha quindi preso la parola **Ernesto D'Angelo** , professore associato di diritto processuale penale presso l'Università di Palermo, il quale ha dettagliatamente illustrato *“I passaggi cruciali del procedimento ILVA di Taranto: tra diritto alla salute e diritto al lavoro”* .

E' poi intervenuto **Angelo Mangione** , professore associato di diritto penale presso l'Università LUMSA di Palermo, che ha trattato il tema *“Il Ddl Ecoreati e il codice penale: alla ricerca di un disegno”*.

La relazione di **Antonio Balsamo** , presidente di sezione presso il Tribunale di Caltanissetta, ha sviluppato il tema *“Il diritto penale del rischio e le tendenze evolutive degli ordinamenti europei sull’elemento soggettivo del reato”*.

Non è invece intervenuta **Lucia Lotti**, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Gela, che ha comunicato un impedimento improvviso, riservandosi di trasmettere il testo scritto della sua relazione sul tema *“La multiforme articolazione degli illeciti ambientali, problematiche e strategie di accertamento”*.

Hanno partecipato al dibattito anche **Giorgia Cerami** , docente di diritto penale presso l’Università LUMSA di Palermo , che è intervenuta sul tema *“ Rischio d’impresa e responsabilità dell’ente ex D.Lgs. 231/2001”* , e **Salvina Finazzo** , dottore di ricerca in “Tutela dei diritti umani” , che è intervenuta sul tema *“ La nozione di profitto confiscabile”*.

Bartolomeo Romano, professore ordinario di diritto penale presso l’Università degli studi di Palermo, ha svolto la relazione di sintesi , riassumendo i temi trattati e tracciando un quadro generale sullo stato della normativa e della giurisprudenza in rapporto alla questione del rischio d’impresa.